Anno IV. - N. 1132 Trieste, Venerdì 13 Febbraio 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1132

Si pubblica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Ufficio del giornale CORSO N. 4 pianoterra. - ABBUONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti di alcun genere quand'anche non pubblicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Crisi operaia. MADRID 12. Il governo ha approvato la decisione del governatore di Madrid, di sviluppare i lavori publici per occupare gli operai.

Terremoto. GENOVA 12. Ieri, verso le 12 pom., si sentì una scossa di terremoto sussultorio che durò circa sei secondi. Le località che subirono maggiore oscillazione furono S. Matteo, Banchi e S. Teodoro. Molte persone spaventate abbandonarono le abitazioni per recarsi all'aperto. Dicesi sia crollato un soffitto nelle vicinanze di Vallechiara.

Ballerina derubata. PARIGI 12. La ballerina milanese Giuseppina Invernizzi, che tanto si distinse qui all'Eden, ritornata a Roma non trovò più una cassetta contenente centomila franchi in titoli di rendita e gioielli. Essa non sa se le sia stata rubata all'albergo oppure lungo il viaggio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 7.9 tram. 5.26. — *Oggi*: Ven. Beata Eustacchio v. — S. Fosca v. e m. — B. Angela da Foligno ved. — B. Giordano conf. — *Domani*: S. Valentino prete e m. — Termometro C. ore 7 ant. 3.2, ore 2 pom. 8.8. — Altezza barometrica 752.6.

AUGUSTO FRANZOI A TRIESTE.

Fra gli uomini che, ripetendo il detto famoso di Vittorio Alfieri, *volli e sempre volli*, riuscirono all'acquisto della meta prefissa, noi dobbiamo annoverare Augusto Franzoi, l'ardito esploratore dell'Africa, che si trova da ieri tra noi.

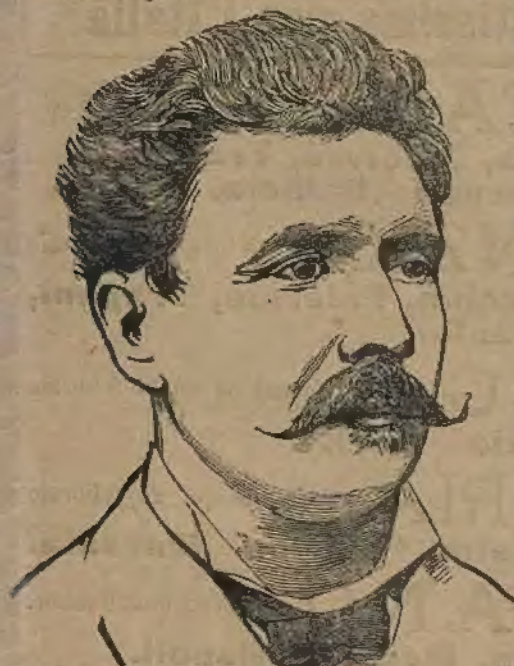
Un giorno, al *Caffè Romano* di Torino, una signora al leggere il racconto della morte di Chiarini, l'esploratore africano, gli disse:

— Perchè non va lei, là, in quelle inospite lande a raccogliere quelle ossa sacre ad ogni italiano e portarle in patria?

Franzoi non diede alcuna risposta, ma pochi giorni dopo s'imbarcava e, solo, senza una parola d'incoraggiamento, senza una lettera di raccomandazione che gli facilitasse la via, si cimentò al viaggio che gli ha fruttato tanta gloria.

Ed egli, a 33 anni, giovane, guardando con un sorriso il pericolo, andò innanzi portando in cuore la memoria santa di sua madre, Ottavia Cavalli. Infiammato da un santo amore per la patria, per la scienza, per l'ignoto, si avanzò più d'ogni altro. Ad Afalò, vincendo le resistenze della terribile regina di Ghera, esumò le ossa di Giovanni Chiarini e le portò a Chieti, sbugiardando la calunnia degli invidiosi, che come botoli gli ringhiavano d'intorno.

Augusto Franzoi è un bel giovane, alto, biondo, dall'occhio vivo e penetrante, la cui scintilla rivela il coraggio che lo distingue; è nato a San Germano Vercellese, e suo padre è uno fra i più reputati notai di Vercelli.

Noi lo presentiamo qui ai lettori, non potendo il nostro disegnatore arrivare in tempo per publicare nel *Piccolo* illustrato di domenica il ritratto, in litografia, del valoroso esploratore.

Viaggia con lui un giovane negro di 15 anni, Wolde Marian, che da tre anni lo segue e con lui divide i pericoli e le avventure. È un negro che è affezionato a Franzoi quanto una madre può essere ad un figlio!

***

Augusto Franzoi non è solo un esploratore, è anche uno scrittore distinto. Fra pochi giorni vedrà la luce il suo libro *In Africa* in cui narra le vicende del suo viaggio.

— Sono incredibili - ci diceva, iersera, Franzoi all'Unione Ginnastica - le diverse vicissitudini toccatemi in Africa. Un bianco è calcolato l'apportatore della buona ventura. Per salvare la vita ho dovuto fare lo stregone, il medico, il cavadenti, il ballerino, un po' di tutto insomma.

Allorchè nel Wello Galla fu derubato dal temuto ras Alula d'ogni suo bagaglio, fuggì quasi nudo e si recò nel campo di Giovanni d'Abissinia per chiedergli giustizia, ma questi non volle saperne e gli ordinò lo sfratto dall'impero, dov'era entrato senza suo consenso. Franzoi non si diede per vinto e con un tratto di spirito e di coraggio si presentò da Alula a nome di re Giovanni e mostrandogli un autografo di questi, strappato ad un libro di viaggi, potè riavere ogni cosa.

Ed ora quest'uomo ritorna di nuovo nell'Africa e tenta la soluzione di un problema, geograficamente ancora insoluto. Franzoi è deciso a tutto, ma vuole andare da Kaffa ai Laghi Equatoriali.

Egli ritorna nel campo della lotta per vincere o morire!

***

Domenica a mezzodì nella sala della Filarmonico-drammatica, gentilmente concessa dalla Direzione, Franzoi darà una conferenza sull'Africa.

Sarà una conferenza aneddotica.

Il Franzoi ci condurrà attraverso i paesi da lui visitati, fermandosi qua e là, senza però darci un trattato geografico.

E noi sappiamo che nell'aneddoto Franzoi sa riuscire vivo, vero, potente. Noi sappiamo che le sue conferenze furono dovunque delle feste per coloro che poterono assistervi.

***

Chieti ha onorato Franzoi come suo illustre concittadino, Vercelli lo ricevette trionfalmente, Torino lo abbracciava con affetto di madre, Milano l'accoglieva come fratello, Venezia, la città delle lagune, gli fu larga d'uno de' suoi sorrisi incantati, e San Germanno, sua terra natia, ne incideva il nome fra gli uomini che la illustrarono.

Trieste, a nessuno seconda nel prodigare il plauso agli uomini illustri, che combattono nel nome dell'umanità e della scienza, non mancherà di festeggiare domenica, nella sala della Filarmonica, Augusto Franzoi.

Congresso generale. Domenica scorsa ebbe luogo il Congresso generale della „Società triestina di mutuo provvedimento e pensioni fra gli addetti al commercio, industria ed altre professioni" nel cancello sociale in via Nuova N. 11. Il presidente sig. Filippo Artelli fece alcune comunicazioni, quindi si passò a prendere cognizione del bilancio sociale, il quale presentò un attivo di oltre 36 mila fior., impiegati in carte di stato e buone intavolazioni.

Si passò quindi all'elezione del Consiglio di amministrazione e dei tre revisori. Vennero rieletti tutti i signori che già coprivano quelle cariche.

Questa società, che conta molti anni di vita, mediante un tenue esborso mensile, assicura ai suoi componenti, in caso di malattia, un sussidio giornaliero; nella vecchiaia un'annua pensione.

Sequestro. Ieri fu sequestrato, all'i. r. ufficio di posta, il *Nabab* di Roma.

Tra gli artisti. Trieste può davvero porgere un ringraziamento ai suoi artisti; può davvero andarne superba dacchè essi hanno saputo arricchire la città d'un ambiente così splendido e così bello come lo è il luogo di ritrovo del Circolo artistico.

Ieri ne ebbe luogo l'apertura. Non c'era l'attrattiva di una festa d'inaugurazione, non musiche, nè discorsi, nè balli, ma pure pareva di entrare ad una festa, e di esservici.

Ed era la letizia dell'animo, gradevolmente impressionato, che, comunandosi alla nota gaia dell'ambiente, parlava alla mente ed al cuore.

Ed infatti il pensiero di trovare i nostri artisti legati da comunanza d'aspirazione e d'intendimenti, stretti in un fascio, realizzare l'idea d'una delle nostre glorie, ahi troppo presto rapitaci, aveva tanta forza in sè da parlare al cuore ed alla mente.

Tutto il fiore della città nostra, rappresentato dalle sue migliori associazioni, era intervenuto iersera. C'era il podestà Bazzoni, le rappresentanze del Progresso, dell'Unione ginnastica, dell'Operaia, della Filarmonica, della Minerva, della Scherma, dell'Artigiana, degli Alpinisti, delle Regate, dell'Esperia ed altre ancora che ci sfuggono dalla memoria.

C'erano alcune delle signore gentili di Trieste nostra, i rappresentanti della stampa, i soci in gran parte.

La sala splendidamente illuminata produce un effetto straordinario. Le tre bellissime lampade di Murano, eseguite dietro disegno, riflettono un fascio di luce nella sala. Di bocca in bocca non corre che una sola parola esprimente ammirazione. Si comprende di trovarsi in un ambiente artistico. Se non lo si sapesse si indovinerebbe che in quella sala hanno lavorato Scomparini e Lonza, Beda e Orevatin, Pezzicar e Baldini, Tominz e Astolfi, Garzolini e Caratti, Rossi e Conti e Pelloli e tant'altri.

Anche chi ha veduto giorno per giorno il progresso dei lavori non ha potuto sottrarsi alla superlativa impressione che iersera ha fatto l'insieme.

Dei singoli dipinti noi ci siamo occupati ieri. Ed oggi, senza dimenticare gli altri, ci piace ancora spendere una parola di lode per il grande quadro del soffitto, opera dello Scomparini, rappresentante il *Paradiso simbolico delle arti*.

La tela incompiuta del Gatteri getta una nota poetica nell'ambiente. Alla tristezza che c'invade al pensiero di quell'egregio che abbiamo perduto, si sposa il ricordo delle sue opere e della sua gloria. E quell'abbozzo ll ci ricorda il Gatteri più di qualunque lapide, più ancora del busto sculto dal Baldini.

Nella sala d'ingresso viene distribuita un'ode alcaica. Ne è autore Cesare Rossi, un giovane scrittore e poeta al quale, se pure egregiamente attivo nel campo del giornalismo quotidiano, noi moviamo rimprovero di soverchia modestia e ritenutezza nella publicazione dei lavori del suo fervido ingegno.

L'ode bellissima è una calda invocazione all'arte.

È stampata nello stile del secolo decimosesto, con accuratezza grandissima.

Lo stabilimento del Caprin ci aveva abituati a questi lavori pieni di concetto artistico e di buon gusto: tuttavia la stampa di questo foglio eseguita con nitidezza impareggiabile, con caratteri ordinati espressamente, fa proprio onore allo stabilimento che non a torto si chiama artistico.

La lettera iniziale, stampata in 6 colori, che porta nel mezzo la figura di S. Giorgio, il valente guerriero, è stata fatta incidere appositamente.

L'apertura delle sale è avvenuta alle 7 ore. Alle 10 v'è ancora grandissimo movimento; sono altri soci che vengono a visitare i locali e la parola dell'elogio si ripete incessante da tutti.

Berlingaccio. C'erano tutti gli estremi per fare una descrizione da innamorati: il sole che baciava col suo raggio.... l'aria profumata.... la temperatura dolce.... e via di questo genere, ma con tutto ciò il corso di ieri è riuscito una meschinità. Decisamente anche i bambini non ci trovano più divertimento a girare in carrozza su e giù pel Corso. Chi ha contato le carrozze assicura che non erano più di 37.

Per la strada le solite maschere seguite dal solito codazzo di monelli. Qualche armonica, e qualche compagnia di poveri diavoli col volto insudiciato e la giacca a rovescio che si figurano di essere in maschera e che si divertono mezzo mondo.

Verso sera grande movimento per le strade ed affollati i principali caffè.

Ecco la cronaca di giovedì grasso.

Società Filarmonico-drammatica. Si fanno i più lieti prognostici sulla festa di ballo che dà stassera la Filarmonica.

Le danze incominciano alle ore 10.

Malattie contagiose. Ecco il bollettino ufficiale delle malattie contagiose, dalle 2 pom. dell'11 alle 2 p. del 12 corr.

Vaiuolo. Colpiti 6 e precisamente: nel distretto di Città vecchia 1, di San Giacomo 3, di Farneto 2. — Morti 0. — *Vaioloide.* Colpiti 1. — *Varicella.* Colpiti 1. — *Difterite e Croup.* Colpiti 3. Morti 2.

Unione Ginnastica. Da molto tempo non ricordiamo d'aver assistito ad una festa di ballo così splendida, così riuscita, così vivace come quella di iersera.

La rude palestra è tramutata in una sala incantevole. Il decoratore Lodovico Demarchi si è veramente distinto. Il soffitto è coperto da festoni d'un effetto grandissimo. Piovono dall'alto canestri di fiori; s'intrecciano da una parte all'altra della galleria fettucce di lauro. Nella sala il riparto dell'orchestra è qualche cosa di magnifico. Il fondo è trasparente a lampioncini colorati. La balaustrata è formata di fiori. Pare una serra.

L'animazione ed il movimento non si possono descrivere. Solo chi è stato iersera può avere un'idea di quel rimescolio elegante di cento e cento fanciulle leggiadre; bisognava vedere quella folla variopinta, vivace che si agitava incessantemente nella sala; bisognava vedere quanta vita, quanta gaiezza fra tanta gioventù.

Alla seconda quadriglia ballano 216 coppie; eppure intorno alla sala ci sono ancora tre fitte file di signore e la galleria forma una splendida siepe di signore, signorine e signori.

L'orchestra diretta dal Piccoli ha suonato benissimo. Quando noi siamo usciti dalla palestra si ballava ancora e quando la prima copia del nostro giornale uscirà fuori dalla macchina il ballo, probabilmente, non sarà finito.

Un annegato. Un battellante, di quelli che nei giorni di bruma, in cui non riescono a noleggiare la barchetta, s'ingegnano a guadagnare il pane, occupando il tempo a raspare il fondo del porto, per raccattare qualche oggetto che possa essere convertito in danaro, verso le 3 p. di ieri, col suo gancio assicurato ad una corda afferrò qualche cosa di grosso, di pesante, là al Porto nuovo, tra il molo N. 1 e quello N. 2. Tirato a fior d'acqua quel fardello, s'accorse trattarsi di un cadavere. Corse allora a dar parte della scoperta ai piloti del porto, ed uno di questi si portò colla sua barca sul luogo e con un rampone tirò su il cadavere, quindi andò ad avvertire la commissione giudiziaria.

Fu constatato essere il corpo di un certo Ernesto Ricklefs, dispensiere del bark germanico „Giovanni Koppler" nomo di circa 35 anni, il quale mancava da bordo da sabato scorso. Un anello, un paio d'orecchini d'oro ed un importo di denaro, trovato addosso all'annegato, farebbero escludere in certo modo l'ipotesi di un delitto o di un suicidio; la deduzione che se ne trae - prendendo in riflesso una contusione alla fronte, riscontrata dalla commissione - è che il disgraziato, nel rendersi a bordo, forse un po' brillo, non abbia scorto il limite della riva, ed avanzando un piede nel vuoto, sia precipitato a testa in giù nell'acqua, battendo il capo nella scarpata del molo; il colpo lo può avere stordito e l'acqua avero finito d'uccidere.

Il furgone di Zimolo trasportò il cadavere alla cappella mortuaria di S. Giusto.

A Monfalcone. La Società Monfalconese di mutuo soccorso darà la sua Festa di ballo in quella sala comunale, domani, sabato; alla festa, che riuscirà, non ne dubitiamo, brillante - interverranno le rappresentanze delle società consorelle.

Piccolo incendio. Verso le 8 ore dell'altra sera vi fu un principio d'incendio nell'abitazione di Andrea C. in via dei Capitelli N. 20. Una lampada a petrolio, posta sur un tavolo, col suo calore fece scoppiare uno specchio che, appeso alla parete, soprastava al tavolo stesso; un pezzo della specchiera cadde sulla lampada, la mandò in pezzi e il petrolio avvampò largo sul tavolo. Quelli di casa furono pronti a soffocare l'incendio incipiente, prima che prendesse maggiori proporzioni.

Il danno riducesi ad una dozzina di fiorini, valore dello specchio e della lampada.

Teatro Comunale. L'esecuzione della *Dinorah* è stata iersera migliore della prima. Il baritono Felici smesso il timore, ha cantato in registro con grande spontaneità e sentimento, raccogliendo fin dalla sua prima romanza un bellissimo applauso; assai applaudito il tenore, e gran feste alla sig.a Bendazzi-Secchi, alla quale dopo il *bis* del waltzer venne offerto un bellissimo mazzo di fiori.

Politeama Rossetti. Alla festa dell'albero della cuccagna assistettero 4000 persone.

Ad un certo punto il bigoncio venne chiuso, perchè l'ampia sala, le gallerie, le corsie, non potevano più contenere della gente. Lo spettacolo che offriva la platea era qualche cosa d'indescrivibile, gente avvinazzata, *sessolotte*, maschere col len-

ruolo sucido, maschere senza volto, oppure con la larva messa su la nuca, *guerrieri* dal tocco piumato, uomini vestiti da donne, e donne camuffate da uomini, tutte le fantesche delle strade remote, tutti i facchini di sacco, tutta una confusione immensa.

In mezzo alla sala s'ergeva maestoso il palo, su cui tanti sguardi si posavano pieni d'invidia. Uno squillo chiama a raccolta i campioni, sono 24 o 25, e s' incomincia: provano tre o quattro a salire col solo aiuto delle mani, ma cadono tutti; è impossibile, il grasso toglie ogni efficacia alla forza dei muscoli, gli altri venti si ritirano tutti.

Allora s' incomincia a salire con le staffe. Si presenta Giovanni Mersan ed una maschera vestita da turco col *volto* messo in su la fronte, gli offre volontariamente le proprie spalle per incominciare la salita. Una donna con gli occhi scintillanti per la vittoria che aspetta il suo cavaliere, lo saluta con un gesto che si ritrova nelle nobili antiche castellane: *forza in gamba Toni!*

La salita e lunga, alfine giunge e strappa il pollo e lo getta abbasso, la gente urla freneticamente, i battimani coprono la banda che saluta l'eroe, col viva S. Giusto.

Ma quando il Mersan ritorna, fa a mente fredda i suoi calcoli: c' è tutto, meno la borsa coi 5 fiorini; si rivolge allora al segretario del teatro per avere senz'altro i cinque fiorini, ma questi di rimando gli osserva giustamente, che se desidera averli vada a prenderseli in cima all'albero. E lo spettacolo ricomincia, ed il Mersan raccoglie la borsetta agognata.

La gente poi, ha ballato con una frenesia, con un calore indescrivibile, sino alle tre del mattino.

Visto il grande concorso di gente, considerato tutte quelle molte persone che dovettero venir rimandate, e per assecondare anche un desiderio espresso da più parti, Domenica sera l'albero della cuccagna si replicherà. C' è una quantità considerevole di regali pel fortunato vincitore.

Teatro Filodramatico. Iersera publico discreto quantunque sminuito dall'apertura del Circolo artistico, dal Comunale e dai balli. Nelle *Donne curiose* emerse specialmente la seratante, signora Zanon-Paladini, che ebbe in dono una scatola d'aspetto esteriore ottimo ma per il cui contenuto non garantiamo; dovrebb'essere un ventaglio.

Nella farsa emerse di nuovo la seratante in compagnia dell'ottimo Zago.

Domani serata di gala di Emilio Zago con: 1º *Il signor dalle camelie* di N. N., 2º *Chi fa da sè fa per tre* di G. Voltolini, 3º *Gnente de novo* del Gallina e 4º *La serva del prete.*

Teatro Armonia. Sabato sera ci sarà l' ultimo grande veglione, che promette di riuscire animatissimo.

Ci saranno i soliti premî per le maschere migliori, poi l'orchestra eseguirà della musica nuova e bellissima.

Da quanto se ne va dicendo, questo veglione prenderà la rivincita su gli altri passati.

Palle da bigliardo. Pare che i furti vadano soggetti ad una tal qual legge, come la moda del vestire. Si nota che c'è una certa stagione per i furti con iscasso, un dato tempo per i borseggi, un altro per i colpi di mano nei negozî; poi per un dato lasso di tempo son di moda i furti di caffè, quindi sono le maglierie che vengono prese di mira dai ladri, più inanzi vengono i furti di pollame. Ora sembra che sia venuta la volta delle palle da bigliardo; l'altro giorno ad un caffettiere in Corso ne furono rubate 4, ad un altro ne furono pure rubate alcuno, giorni or sono; l'altra sera poi ne venne fatta sparire una al caffettiere Francesco R. in piazza delle Legna, e anche questa dai soliti ignoti.

Usanza inglese. Ferdinando T. di anni 38, facchino, quantunque pregiudicato, è un individuo che ha dei gusti da Sibarita. Fin poco fa prediligeva il caffè, ma ultimamente questa bevanda gli venne in uggia; pensò che l'usanza inglese era da preferirsi e si decise per il tè. Per non correre il pericolo di trovarsi qualche giorno sprovvisto, volle premunirsi, provvedendosene addiritura una cassetta del valore di 60 fiorini; togliendola alla ditta I. R., naturalmente senza pagarla. C'è però nel codice qualche disposizione, la quale contempla in modo particolare questo genere di acquisti e perciò *sior* Ferdinando venne condotto là dove la porta si chiude pel di fuori.

È bello il giuoco, se dura poco. Ma Carlo F. - un monello di 14 anni, apprendista tappezziere, disoccupato - voleva farlo durare troppo e finì male. Ei divertivasi iersera sull' imbrunire a seccare le maschere che passavano pel Corso; e il suo matto gusto consisteva nel passare tra le gambe di quelle un bastone, ridendo a crepapelle quando vedeva qualcuna correre il pericolo di un capitombolo. Lo scherzo non era tanto di buon gusto, nè tanto innocente, perchè fu causa che una maschera andasse a battere il naso di cartone sul selciato. Una guardia pose fine al divertimento del monello, conducendo questi in prigione.

Voleva incipriarsi. Verso le 3 pom. d' ieri, una domestica transitava il Corso, con una scatola di cipria, del valore di f. 1.80, in saccoccia. Nicolò R., d'anni 29, facchino, volendo forse fare una teletta ricercata, e ritenendo a tal uopo necessaria la cipria della domestica, allungò la mano per impossessarsi della scatola; ma una guardia lo scorse e lo condusse a fare il Berlingaccio in via Tigor, dove dovrà fare la teletta senza incipriarsi.

In gattabuia. Per avere inferto una leggera ferita da taglio nel ventre al bracciante Pietro P., venne tratto in arresto l'altra notte il cameriere Guglielmo A. — Andrea R., d'anni 22, cameriere, per eccessi, essendo ubriaco, subì la stessa sorte. — Agnese H., d'anni 23, da Villacco, serva disoccupata, vi andò per vagabondaggio. — Maria G., d'anni 24, da Hrostnik presso Cilli; Giovanna I., d'anni 18, da Sutta; Rosa K. d'anni 17, da Vippacco e Maria M., d'anni 21, da St. Urban di Stiria, tutt'e quattro serve disoccupate, finirono in prigione per atti di acostumatezza commessi in una birraria in via Belvedere. — Enrico L., d'anni 26, macellaio, da Aurich nel Tirolo, per essersi eretto a paladino delle 4 sunnominate, volendo opporsi al loro arresto ed avere usato un contegno arrogante verso la publica forza, fu pure condotto in arresto. — Chiude la filza un revertente allo sfratto, certo Giacomo B. d'anni 26, da St. Andrea di Gorizia.

Ogni giorno una. In cavallerizza. Fra una bella signora e un cretino:

— Ah! come vorrei essere il vostro cavallo!

— Perchè?

— Per potervi prendere la mano!

Teatro Comunale. Riposo,

Teatro Filodramatico. — Compagnia veneziana Zago e Borisi. (Ore 7½). — Spettacolo variato.

Borsa del 12 Febbraio. Abbastanza fermo il Credit sino 304.20, fermissime le Rendite ungheresi 98.62 e 94.25, invariate le Metalliche 83 30, frazione meno ferma la Valuta. Ben tenute l' Italiana, fattosi da 96⅞ a 97.⅛. Partita di Riunione Adriatica 670, rimanendo piuttosto denaro a questo prezzo. Dopopranzo Vienna debole 303.10, poi ferma su Parigi 303.50, Da Parigi chiusa ferma 109 70 e 97.80.

Listino. Napoleoni 9.74½ a 9.76½, Zecchini 5.71 a 5.73, Lire sterline 12.33 a 12.35, Londra 123.65 a 124.10, Francia 48.60 a 49.—, Italia 48.50 a 48.75, Banconote italiane 48.55 a 48.65, Banconote germaniche 60.30 a 60.45, Rendita austriaca in carta 83.40 a 83 55, Rendita ungherese in oro 4% 98.40 a 98.60, detta in carta 5% 94.10 a 94.20, Credit 303½ a 304½, Prestito greco 5% fr. 346 a 348, Rendita it. 97 a 97⅛.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rosco

IL BIGLIETTO ROSSO (124)

— Conoscete la contessa di Lescombat? domandò improvvisamente il giudice istruttore?

— No, davvero, rispose l' altro senza scomporsi. Non ho mai vissuto nel mondo delle contesse e non ho quindi mai udito parlare di lei.

— Conoscevate almeno Dargental. Ed allora non potevate ignorare come ella stesse per isposarlo.

— Seppi ch' egli voleva ammogliarsi, non mi sono mai interessato di sapere con chi.

— E Bianca Pornic? riprese a bruciapelo il signor Robergeot.

— Chi è questa signora Bianca Pornic?

— Non fate lo gnorri. Sapete benissimo che è una antica mantenuta che visse lungamente con Dargental.

— Ah! sì, me ne fu parlato da qualcuno, ma non la vidi mai.

Tutte queste risposte furono fatte con tuono sì naturale, che il magistrato comprese che era fatica sciupata giuocare di astuzia.

— Parleremo dopo delle amanti di Dargental, disse il giudice, lasciando supporre che avrebbe riservato per ultimo il colpo decisivo. Intanto raccontatemi come andò l'assassinio.

— Non sono venuto che per questo, rispose freddamente lo sconosciuto. Il 9 aprile mi presentai a casa di Dargental, alle 11 del mattino. Sperava di trovarlo solo, ma al contrario venne ad aprirmi un domestico. Finsi di avere sbagliato indirizzo e partii immediatamente.

— Dunque voi avevate la ferma intenzione di uccidere Dargental.

(Continua) F. Boisgobey.

OLGA FRANCOVICH

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 9 ant., munita dei conforti religiosi.

La desolatissima madre **Giovanna** nata de **Hochkofler**, le sorelle **Alice** e **Vittoria** ved. **Avieni** a nome pure dei nipoti e di tutti gli altri parenti presenti ed assenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Sabato 14 corr. alle ore 10½ ant., partendo il convoglio dalla casa N. 448, Corsia Giulia.

Trieste, 12 Febbraio 1885.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Si prega d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo.